

# GIUSTIZIA PER GLI STATALI!

Il 70 per cento dei pubblici dipendenti non guadagna nemmeno il necessario per mangiare - Il governo deve restituire ciò che gli statali hanno perduto per l'aumento del costo della vita

«Gli statali sono troppi. Gli statali sono dei mangiapane a tradimento. Gli statali sono un esercito di burocrati sepolti sotto quintali di scartoffie».

## Chi sono?

Gli statali non sono soltanto la burocrazia.

Statali sono i 163.000 funzionari e impiegati, di cui ben 88.000 non di ruolo, che mandano avanti ogni giorno la macchina dello Stato.

Statali sono i 180.000 ferrovieri che fanno funzionare giorno e notte migliaia di treni e gli impianti di un gigantesco apparato tecnico.

Statali sono i 236.000 professori, maestri, e altri addetti alle scuole, ai quali è affidata l'educazione dei nostri giovani.

Statali sono i 100.000 operai degli arsenali militari, degli stabilimenti della Difesa e delle altre aziende industriali gestite dallo Stato.

Statali sono i 32.000 operai e operane delle Manifatture Tabacchi e delle saline.

Statali sono i 100.000 operai e impiegati che assicurano il servizio postale, telegrafico e telefonico gestito dallo Stato.

Statali sono i 276.000 ufficiali e

sottufficiali di carriera delle Forze armate, della polizia, dei carabinieri e della Guardia di Finanza.

Statali sono anche i Vigili del Fuoco che mettono ogni giorno a repentaglio la loro vita per tutelare l'incolumità di tutti i cittadini.

1.089.000 cittadini e cittadine italiani lavorano per lo Stato. Dallo Stato essi ricevono salari e stipendi di fame, salari e stipendi più bassi di quelli percepiti dalle corrispondenti categorie del settore privato.

Lo Stato spende oggi per il personale civile appena il 16,8% del bilancio, mentre nel 1948 spendeva il 19,1%.

Lo Stato spende oggi per il riarmo il 23,2% del bilancio, mentre nel 1948 spendeva il 17,5%.

LO STATO E' IL DATORE DI LAVORO PIU' AVIDO ED E' ANCHE IL PIU' INGRATO. Ai vecchi lavoratori che hanno speso tutta una vita al servizio della nazione, lo Stato clericale corrisponde pensioni miserabili ed indegne di una società civile.

## Perchè lottano per gli aumenti e per l'acconto?

Perchè il 70% degli statali guadagna meno di quanto è necessario per provvedere soltanto ai bisogni alimentari di una famiglia.

Perchè, in seguito al costante aumento del costo della vita, gli statali, in tre anni, hanno visto ridotta la capacità di acquisto dei loro stipendi di 135 miliardi e 445 milioni. Ciò significa che in tre anni ogni famiglia di statale ha perduto, in media, 124.000 lire.

Per questo gli statali sono oberati dai debiti. Per questo i loro stipendi si esauriscono alla metà del mese. Per questo gli statali sono obbligati a comperare quasi tutto a rate, sobbarcandosi al pagamento di esosi interessi.

Ecco perchè gli statali sono costretti a lottare. Ecco perchè gli statali hanno avanzato la richiesta di un aumento generale delle retribuzioni. Essi chiedono semplicemente che il governo RESTITUISCA loro ciò che ha indebitamente sottratto negando costantemente la scala mobile.

Ecco perchè, in attesa dei miglioramenti, gli statali chiedono un ACCONTO IMMEDIATO DI 5.000 LIRE MINIME MENSILI CON DECORRENZA DAL PRIMO GENNAIO 1953.



Questo è Pella, ministro democristiano, nemico numero 1 degli statali e dei pensionati. Ecco cosa disse Pella alla Camera, il 7 ottobre 1948, sei mesi dopo che la D. C. aveva conquistato la maggioranza assoluta: «Oggi non è possibile accedere alle richieste e neppure alle proposte di acconto. L'istanza di perequazione degli impiegati statali con gli impiegati privati, proposta dall'on. Di Vittorio, presumibilmente neanche nel futuro potrà mai essere accolta».

## GLI STATALI E I PENSIONATI DEBONO togliere la maggioranza assoluta alla Democrazia cristiana e ai satelliti

PERCHE' IL 18 APRILE

ESSI PROMISERO

PERCHE' IN 5 ANNI

**benessere**

— hanno sempre detto «no» alle richieste di migliorare stipendi e pensioni  
— lasciano morire i vecchi lavoratori dello Stato con pensioni di fame

**libertà**

— hanno colpito con odiose rappresaglie centinaia di scioperanti  
— hanno deciso di sopprimere il diritto di sciopero

**pace**

— hanno raddoppiato le spese militari destinando al riarmo i miliardi negati ai pubblici dipendenti e ai pensionati

## GLI STATALI E I PENSIONATI non debbono dare il loro voto ai fascisti e ai monarchici

Perchè il fascismo, per primo, come vuol fare la D. C. oggi

E oggi osano ripresentarsi alle elezioni



- abolì il diritto di sciopero
- impose agli statali uno stato giuridico vessatorio
- ridusse per ben tre volte gli stipendi dei pubblici dipendenti
- licenziò migliaia di ferrovieri
- trasformò migliaia di impiegati permanenti della Difesa in operai senza sicurezza di posto
- creò la categoria degli avventizi per pagare di meno e licenziare su due piedi migliaia di impiegati

De Marsanich  
Acerbo  
Alfieri  
Lessona  
De Marsico  
Anfuso  
Messe  
Bastico

Sono vecchie conoscenze per gli statali, i ferrovieri, i pensionati, i militari. Sono stati i primi ad asservire lo Stato agli interessi di una fazione.

**IL FASCISMO CI HA TRASCINATO IN UNA GUERRA ROVINOSA CHE HA DISTRUTTO ENORMI RICCHEZZE DELLA NAZIONE E HA FATTO PERDERE ANCHE AI CETI MEDI LA TRANQUILLITA' E LA SICUREZZA DELL'AVVENIRE**

## GLI AMICI E I NEMICI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

# Dal 18 aprile al 7 giugno

In 5 anni di lotte gli statali hanno strappato al governo 132 miliardi di aumenti, lo hanno messo per tre volte in minoranza alla Camera e hanno imposto di fronte al Paese il problema della loro dignità

**18 aprile 1948**  
La D. C. conquista la maggioranza assoluta nelle elezioni politiche.

**15 giugno 1948**  
La CGIL chiede al governo che gli stipendi e i salari degli statali siano aumentati per adeguarli a quelli dell'industria.

**13 luglio 1948**  
Il Consiglio dei ministri respinge le rivendicazioni degli statali. La stampa governativa invita la «benemerita cinghia» a «stringere la cinghia».

**14 ottobre 1948**  
Gli statali effettuano uno sciopero generale di 24 ore.

**Novembre 1948**  
Le rivendicazioni degli statali vengono sottoposte all'esame di una Commissione mista parlamentare.

**7 dicembre 1948**  
La Commissione mista conclude i suoi lavori approvando

substantialmente il progetto di aumenti proposto dalla CGIL. Esso prevede un aumento minimo di 4000 lire per tutti gli statali.

**15 dicembre 1948**  
Il Consiglio dei ministri rifiuta di accettare le conclusioni della Commissione mista, venendo meno agli impegni presi, e approva un suo progetto di aumenti con un minimo di 1500 lire mensili.

**19 dicembre 1948**  
Di fronte alla violazione degli impegni assunti dal governo, gli statali entrano in sciopero per 24 ore.

**Febbraio 1949**  
Il Parlamento è investito della legge per gli aumenti agli statali. La maggioranza rifiuta di approvare le proposte della CGIL e della Commissione mista. Dopo un animato dibattito è approvata la legge che aumenta di 47 miliardi le retribuzioni dei pubblici dipendenti. Il governo si impegna ad

aumentare stipendi e salari dal prossimo luglio nella misura proposta dalla Commissione

**Maggio 1949**  
La CGIL chiede che il governo mantenga il suo impegno e aumenti le retribuzioni degli statali. Negli ultimi dodici mesi il costo della vita è costantemente aumentato raggiungendo il livello di 49,15 volte rispetto al 1938.

**16 dicembre 1949**  
Il governo sconfigge ogni impegno e minaccia licenziamenti. Gli statali attuano uno sciopero generale.

**Aprile 1950**  
Il Parlamento approva una legge che aumenta di 24 miliardi le retribuzioni degli statali. I deputati di maggioranza respingono i maggiori aumenti proposti da Di Vittorio.

**Marzo 1951**  
Il costo della vita è aumentato ancora senza sosta e ha raggiunto il livello di 53,26 volte rispetto a quello del 1938. Gli statali e i pensionati chiedono un aumento generale delle retribuzioni e la scala mobile per difendersi dalla continua ascesa del costo della vita.

**24 aprile 1951**  
Il governo non risponde alle richieste e gli statali iniziano la lotta con scioperi regionali

**8 maggio 1951**  
Sciopero nazionale di 24 ore per un aumento minimo di 5000 lire e la scala mobile.

**11 maggio 1951**  
De Gasperi promette che il governo concederà la scala mobile invitando gli statali a pazienza e le dattilografe a non comprarsi calze di seta.

**22 giugno 1951**  
Ancora nessun atto concreto del governo in favore dei pubblici dipendenti ma solo esortazioni a «comprendere le difficoltà di bilancio» e a «sacrificarsi per la suprema esigenza della difesa militare».

**Novembre 1951**  
Nuovo sciopero degli statali e dei ferrovieri, proclamato da tutte le organizzazioni.

**Agosto 1951**  
La CGIL chiede la scala mobile e un acconto di 10.000 lire in attesa degli aumenti.

**19 settembre 1951**  
Il governo risponde «no» e chiede agli statali di sacrificarsi in favore di chi sta peggio di loro, come i disoccupati. Grandioso sciopero generale di 24 ore con la partecipazione di tutti gli statali.

**Novembre 1951**  
Dal marzo 1950 il costo della vita è aumentato del 14 per cento. Il malcontento degli statali è fortissimo. Il governo sente il bisogno di fare qualcosa. Il Consiglio dei Ministri presenta una legge che ha queste caratteristiche: niente scala mobile; aumenti dal 3 al 4 per cento per l'82 per cento del personale; aumenti dal 100 al 155 per cento per i ministri e i sottosegretari. Gli aumenti ammontano in totale a 59 miliardi. Dal marzo 1950 la capacità di acquisto degli statali è invece diminuita di 95 miliardi.

La legge approvata dalla maggioranza nel febbraio 1952 dà alla gran parte degli statali un aumento di 2.000 lire. I membri del Governo ottengono i seguenti aumenti:

Presidente del Consiglio	131.904 (+ 101 %)
Ministri	87.296 (+ 100 %)
Sottosegretari	82.291 (+ 114 %)
Alti commissari	82.291 (+ 114 %)
Alti commiss. aggiunti	83.707 (+ 155 %)

**Febbraio 1952**  
Si svolge alla Camera la memorabile battaglia per strappare al governo aumenti maggiori. Di Vittorio chiede che le retribuzioni siano aumentate del 13,5%. Questa proposta è respinta per sei voti soltanto, proprio perché i deputati sindacalisti democristiani non l'approvano. E' approvata invece, grazie al voto dell'Opposizione, una proposta Cap-pugi che assicura a tutti gli statali un ulteriore aumento per un complesso di 11 miliardi e 800 milioni da aggiungerli ai 59 miliardi stanziati dal governo. Ma il governo manovra per annullare il voto della Camera. Il governo viene messo in minoranza per ben tre volte e la manovra fallisce.

**Aprile 1952**  
Il governo ricorre allora alla questione di fiducia e impone alla Camera di limitare gli aumenti a 61 miliardi invece che a 70 miliardi e 800 milioni. I clericali votano la fiducia e privano gli statali di circa dieci miliardi di aumenti già decisi dalla Camera. E' il primo colpo portato ai diritti del Parlamento.

**Maggio 1952**  
Il governo rifiuta di accettare le proposte di una Commissione paritetica costituita nel 1949 per esaminare le richieste dei ferrovieri.

**7 agosto 1952**  
I ferrovieri scioperano per 24 ore per rivendicare lo sganciamiento dalla burocrazia statale e gli aumenti degli stipendi.

**Settembre 1952**  
I finanziari scioperano a più riprese contro la decisione governativa di decurtare le loro retribuzioni.

**Ottobre 1952**  
Il costo della vita è aumentato di 56,75 volte rispetto al 1938. Dal marzo 1950 il valore reale delle retribuzioni è diminuito del 15%. Dal luglio 1951, data di decorrenza degli ultimi miglioramenti, gli stipendi hanno perduto il 5% del potere d'acquisto.

**Novembre 1952**  
La CGIL, interprete della crescente agitazione di tutti i pubblici dipendenti, chiede al governo il congelamento delle varie voci della retribuzione col carovita fissato al 120%. una nuova regolamentazione degli scatti che assicuri il 5% di aumento biennale, l'aumento degli assegni familiari, la rivalutazione degli straordinari e la 13ª ai pensionati. In attesa della concessione di questi miglioramenti, la CGIL chiede un acconto pensionabile minimo mensile di lire 5000

con decorrenza dal 1º gennaio 1953.

**Dicembre 1952**  
Il governo, invece di accogliere questa modesta richiesta, presenta la legge-delega. Ecco gli scopi di questo famigerato provvedimento: 1) rinviare alle calende greche il miglioramento delle retribuzioni; 2) sottrarre al Parlamento la determinazione dello stato giuridico ed economico degli statali; 3) abolire il diritto di sciopero; 4) immettere nei posti direttivi elementi estranei alla pubblica amministrazione; 5) sostituire le note di qualifica con rapporti informativi segreti.

**Gennaio 1953**  
Il Parlamento, boccando le richieste di VANONI, assicura ai finanziari il mantenimento integrale delle attuali retribuzioni.

**13 gennaio 1953**  
Il governo respinge ancora le richieste dei ferrovieri. I ferrovieri scioperano per 24 ore.

**Febbraio 1953**  
La maggioranza governativa della Camera respinge le richieste di Di Vittorio e concede la 13ª e l'assistenza sanitaria ai pensionati solo a partire dal 1º luglio 1953.

**13 marzo 1953**  
Di fronte alla pervicace ostilità del governo i ferrovieri sono costretti a effettuare un'assemblea straordinaria per discutere la rete delle FF. SS. per 48 ore.

**13 marzo 1953**  
Di Vittorio presenta alla Camera una mozione urgente che chiede la concessione immediata di un acconto minimo di 5000 lire mensili sui miglioramenti da accordare.

**4 aprile 1953**  
Il Parlamento è sciolto senza che la mozione Di Vittorio sia stata discussa.

**Aprile 1953**  
Di Vittorio chiede la convocazione straordinaria del Parlamento perché l'acconto sia concesso prima delle elezioni.

**7 giugno 1953**  
Con una legge elettorale truffaldina il governo si presenta alle elezioni sperando di consolidare il suo dominio. Spetta agli statali che più d'ogni altra categoria di cittadini hanno conosciuto la grettrezza, il cinismo, l'ossessione di questo governo, dare col voto al loro principale nemico la lezione che si merita.

**PIETRO INGLEAO - direttore**  
«L'Unità» - via IV Novembre, 149

## I pubblici dipendenti italiani debbono votare per il P. C. I.

- perchè i comunisti, nei sindacati e nei luoghi di lavoro, sono stati sempre alla testa di tutte le lotte condotte dai pubblici dipendenti per il miglioramento delle loro retribuzioni
- perchè i comunisti, in Parlamento, hanno sempre sostenuto tutte le rivendicazioni dei pubblici dipendenti e dei pensionati
- perchè i comunisti si sono sempre battuti per rendere meno squallida e avvilente la vecchiaia dei pensionati
- perchè i comunisti hanno sempre denunciato e combattuto il malgoverno, le ruberie e il nepotismo dei ministri e sottosegretari clericali
- perchè i comunisti hanno sempre difeso strenuamente il diritto di sciopero
- perchè i comunisti sono i più strenui fautori dell'unità sindacale, strumento decisivo per la difesa degli interessi dei lavoratori
- perchè i comunisti propugnano una riforma della burocrazia che renda più democratica e razionale la struttura della pubblica amministrazione e restituisca agli statali la piena dignità della loro funzione
- perchè i comunisti vogliono una riforma fiscale che riduca al minimo il peso della ricchezza mobile e delle imposte sui consumi inaspinando la tassazione dei ceti privilegiati, per aumentare le entrate e migliorare le retribuzioni
- perchè i comunisti lottano per un GOVERNO DI PACE che arresti la corsa al riarmo, prima causa della miseria degli statali e dei pensionati.

**I comunisti non hanno mai tradito le loro promesse. I comunisti non sono mai venuti meno al loro programma. I comunisti non hanno mai ingannato i lavoratori.**

**MIGLIAIA DI STATALI SI SONO AMARAMENTE PENTITI DI AVER VOTATO PER LA D.C. NESSUNO STATALE SI È MAI PENTITO DI AVER VOTATO PER I COMUNISTI**



Giuseppe Di Vittorio, membro della Direzione del P.C.I. e Segretario generale della C.G.I.L., è l'amico n. 1 degli statali, dei pensionati, dei ferrovieri, dei postelegrafonici. Di Vittorio è l'uomo che, con la sua azione tenace e intelligente, ha posto di fronte all'opinione pubblica la causa degli statali come un grande problema nazionale. Di Vittorio è l'uomo che ha guidato tutte le lotte sindacali con le quali gli statali, in cinque anni, hanno strappato al governo aumenti per 132 miliardi. Di Vittorio è l'uomo che ha condotto instancabilmente, in Parlamento, cento e cento battaglie per elevare le retribuzioni dei pubblici dipendenti, per ottenere pensioni più umane, per proporre leggi dirette a migliorare le condizioni e lo stato giuridico di particolari categorie del pubblico impiego.